

IL LIBRO

Nel 60° anniversario della Filmoteca Vaticana il saggio di monsignor Viganò racconta il rapporto della Chiesa con il grande schermo

Cinema paradiso con i Papi

Da Leone XIII, antesignano della comunicazione davanti alla camera da presa, ai tweet di Bergoglio

DI LUIGI BISIGNANI

Caro direttore, da Leone XIII, antesignano della comunicazione davanti alla camera da presa, ai tweet di Bergoglio: la modernità dei Papi. Pontefici che, sin dall'inizio del secolo scorso, intuiscono le enormi potenzialità comunicative del grande schermo. Il fascino irresistibile del nuovo cinema sonoro come portentoso strumento da porre al servizio della dottrina cristiana. Sale cinematografiche come moderne cattedrali. Nel 60° anniversario della Filmoteca Vaticana, Monsignor Dario Edoardo Viganò, maître della comunicazione vaticana e oggi vicecancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze, ci propone il suo saggio "Il cinema dei Papi" - Edizioni Marietti 1820 - ripercorrendo la storia dello stretto connubio Chiesa-Cinema. Ieri mattina c'è stata la presentazione del libro nella splendida cornice dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, davanti a un parterre de roi che ha ascoltato in

silenzio celestiale la "lectio magistralis" su Chiesa e comunicazione del Segretario di Stato di Sua Santità, cardinale Pietro Parolin.

«I progressi scientifici - scriveva Pacelli, il Papa del cinematografo - sono pure essi doni di Dio dei quali bisogna servirsi per la Sua gloria e l'estensione del Suo Regno. Il cinema sta per divenire il più grande ed efficace mezzo di influenza, ancora più efficace della stampa, giacché è provato che certi film sono stati visti da più milioni di spettatori».

Oggi, sostituendo la parola "cinema" con "internet", si riscopre l'attualità del pensiero di Pio XII e la stessa pubblicazione di Monsignor Viganò conferma la maturata consapevolezza della potenza di questi mezzi da parte della Chiesa. Cicli storici che si ripropongono inesorabili, in cui alcuni addendi possono variare, ma alla fine mettono in luce quanto l'essere umano sia suggestionabile dai media. Dunque l'Orbe cattolico, oggi ancor di più, deve cavalcare questi mutamenti per evitare che vadano a 'soffocare' i valori

del cristianesimo, anzi, dovrebbe utilizzarli come moderne lingue di fuoco del 'verbo di Dio' nel mondo.

Monsignor Viganò ha scritto un libro che forse non è per tutti, ma che tutti dovrebbero leggere perché il grande lavoro di ricerca che ha affrontato, con documenti inediti provenienti dagli archivi vaticani, offre, tra l'altro, una visione lucida ed oggettiva di quanto, da parte dei Pontefici, sia stata anche 'politica' la scelta di occuparsi di cinema: "organizzare l'esercito delle sale cattoliche in modo da creare un sistema che fosse capace di far pressione sui produttori perché realizzassero film corrispondenti pienamente ai principi cristiani". Un'ulteriore spinta fu anche, dalla metà degli anni '30, l'avanzata del 'realismo socialista', che del cinema fece una vera e propria arma di propaganda. Così la Chiesa di Pio XII aprì definitivamente le frontiere alla settima arte senza temere di qualificare l'impegno per la 'comunicazione' come apostolato. Nei suoi 19 anni di pontificato, dentro le mura leonine si strut-

turarono uffici, centri studi e, addirittura, una Cineteca Vaticana.

Nel 1947, Giulio Andreotti, giovanissimo sottosegretario di De Gasperi portò il cinema nelle Parrocchie, l'impegno della Chiesa culminò in un 'patto riservato' tra quest'ultima e i governi a guida democristiana, in merito alla censura amministrativa di produzioni non 'consonne' alla morale cattolica; patto che crollò solo nel 1958 con il socialdemocratico Egidio Ariosto. Nel 1959 nacque la Filmoteca Vaticana, voluta da Giovanni XXIII. E negli anni successivi, seppur tra molte difficoltà, il binomio tra la Chiesa e il cinema è continuato, e nemmeno gli stravolgimenti sociali e culturali ne hanno fermato la 'missione', che è proseguita tra pubblicazioni, ricerche e innovazioni. Negli anni '60 il patrimonio della Filmoteca Vaticana era costituito da 88 pellicole; oggi ne conserva più di 7.000. Fino a Papa Francesco che ricorda i tanti pomeriggi trascorsi al cinema con i suoi genitori e il suo film preferito "La strada" del grande Federico Fellini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scelta politica

Sale cinematografiche come moderne cattedrali. Ecco perché i pontefici si sono occupati di film



Il saggio
«Il cinema dei Papi»
Edizioni Marietti
1820



Cardinale Parolin Lectio magistralis su Chiesa e comunicazione del segretario di Stato vaticano alla presentazione del libro di Viganò